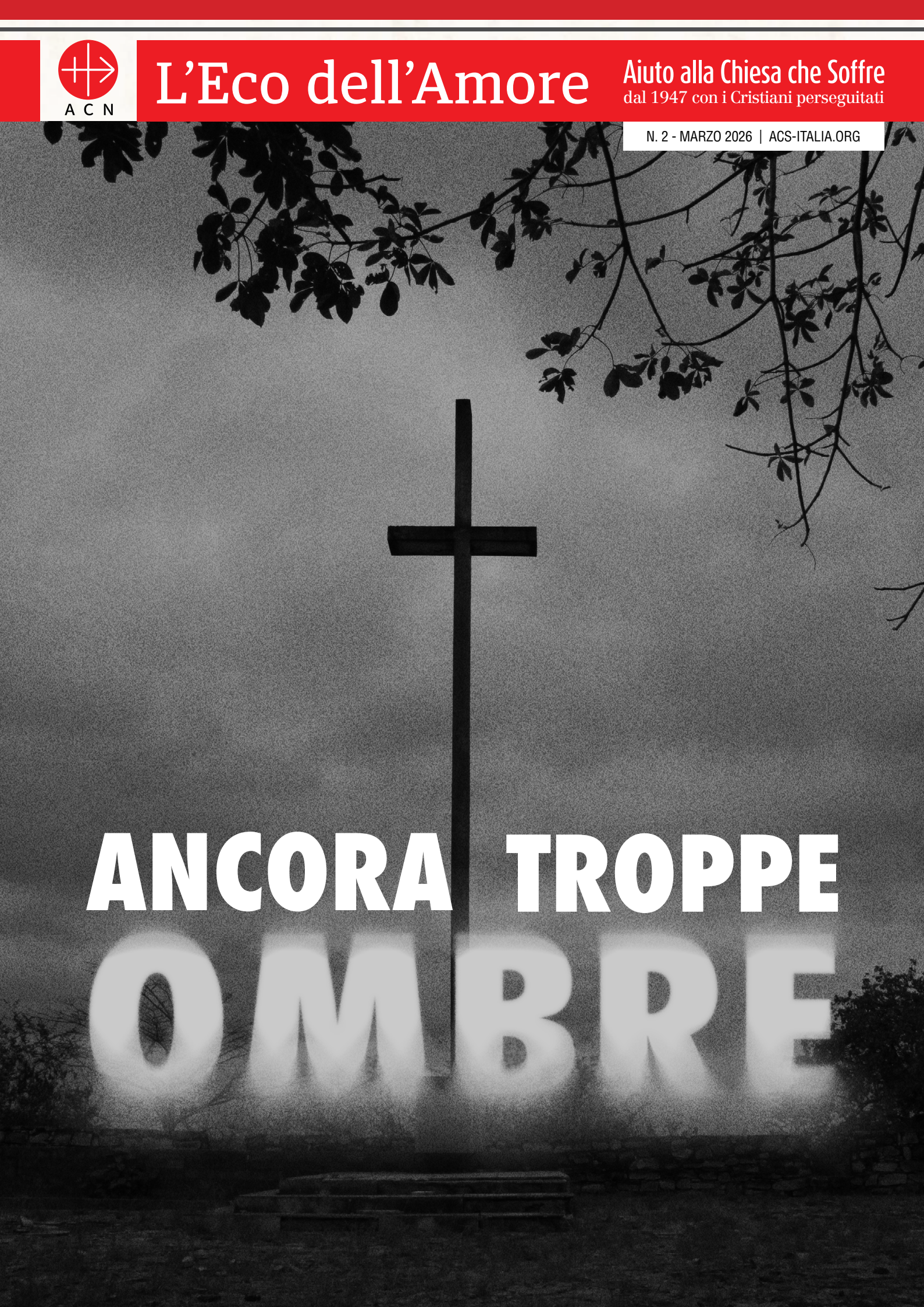




L'Eco dell'Amore

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

N. 2 - MARZO 2026 | ACS-ITALIA.ORG



ANCORA TROPPE OMBRE



Massimiliano Tubani
Direttore di ACS-Italia

EDITORIALE

CUSTODIRE LA REALTÀ: IL SERVIZIO SILENZIOSO DEI BENEFATTORI

Care benefattrici, cari benefattori, Leone XIV ha affermato che la «persecuzione dei cristiani [...] non accade solo con le armi e i maltrattamenti, ma anche con le parole, cioè attraverso la menzogna e la manipolazione ideologica».¹ In ACS siamo abituati a distinguere fra persecuzione e discriminazione, riservando il primo termine alle situazioni più gravi e allarmanti, e per questo può sembrare strano che il Pontefice abbia usato il termine “persecuzione” per descrivere un fenomeno che non si manifesta attraverso modalità evidentemente brutali. Cosa sia la menzogna, inoltre, è abbastanza chiaro, ma cosa si intende per “manipolazione ideologica”?

Rispondo alla domanda che mi sono posto, senza ovviamente atteggiarmi a interprete del Papa. Più semplicemente, cerco di riflettere sull’indicazione ricevuta dal Successore di Pietro.

La manipolazione ideologica emerge quando vengono proposte visioni della realtà che portano le persone a interpretare tutto attraverso schemi rigidi, incapaci di cogliere la complessità della vita umana. Quando ciò accade, la realtà non viene più osservata con apertura e senso critico, ma viene adattata a uno schema predeterminato. I fatti che non si accordano con tale schema dominante vengono ignorati, minimizzati, reinterpretati. In questo modo, si crea tuttavia una sorta di “seconda realtà”, che progressivamente sostituisce l’esperienza concreta delle persone.

Le conseguenze non sono affatto astratte o teoriche. Quando la realtà viene letta esclusivamente attraverso categorie ideologiche, le persone rischiano di essere ridotte a numeri, a gruppi sociali, a etichette. La sofferenza concreta, i volti, le storie personali possono scomparire dietro un’impostazione impersonale. E quando questo accade, diventa più facile giustificare ingiustizie, discriminazioni, persecuzioni, decisioni che feriscono i più deboli.

La fede ci insegna che la realtà non è un sistema chiuso costruito a tavolino dall’uomo, ma un dono che va esplorato, compreso e custodito. Ogni persona possiede una dignità che precede qualunque progetto politico o ideologico. Nessuna teoria, per quanto seducente, può esaurire il mistero dell’uomo creato a immagine di Dio.

Proprio per questo, l’opera delle realtà ecclesiali e delle organizzazioni caritative assume oggi un valore crescente. Esse aiutano a mantenere lo sguardo ancorato alla realtà concreta: famiglie che soffrono, comunità perseguitate, sacerdoti e religiosi che continuano la loro missione in condizioni difficili, bambini che attendono istruzione e cure. L’incontro con questi volti incrina inevitabilmente ogni visione ideologica.

Anche il sostegno dei benefattori ha, in questo senso, un significato che va oltre l’aiuto materiale. Con il vostro contributo, dichiarate che la persona reale vale più di qualunque costru-

zione astratta, che la carità è più forte delle visioni ideologiche, che la speranza fiorisce quando qualcuno sceglie di curare la realtà per ciò che è, senza manipolarla. Continuare a sostenere le comunità cristiane che soffrono, promuovere la dignità umana, difendere la libertà religiosa e offrire aiuto concreto a chi è nel bisogno significa anche resistere, in modo silenzioso ma efficace, a ogni forma di manipolazione ideologica. Significa testimoniare che la realtà non è materiale inerte che può essere plasmato a piacimento, bensì storia di persone, di speranze e di volti che meritano di essere custoditi.

Buona lettura

Massimiliano Tubani



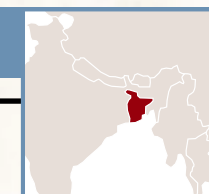
FERDINAND HABSBURG
Segretario Generale
di ACS Internazionale

Ferdinand Habsburg, con una vasta esperienza internazionale nei media e nel marketing, il 13 gennaio scorso è stato nominato Segretario Generale. ACS Italia gli rivolge i migliori auguri di buon lavoro al servizio della Chiesa che soffre.

BANGLADESH

FEDE VISSUTA TRA TENSIONI E SPERANZA

Nel Paese asiatico la libertà religiosa è formalmente garantita, ma le comunità cristiane continuano a vivere in un contesto segnato da instabilità politica, pressioni sociali e attacchi mirati.



Qual è la condizione dei nostri fratelli nella fede in Bangladesh? La Costituzione del Paese riconosce formalmente la libertà religiosa: «fatte salve le disposizioni di legge, dell’ordine pubblico e della morale, ogni cittadino ha il diritto di professare, praticare o diffondere qualsiasi religione». La presenza dell’Islam come religione di Stato e il clima politico fortemente polarizzato rendono tuttavia incerta l’applicazione concreta di queste garanzie, soprattutto per le comunità cristiane, piccola minoranza – circa lo 0,6% della popolazione, pari a poco più di un milione di fedeli – ma profondamente radicata in diverse regioni del Paese.

L’instabilità politica seguita alle proteste del 2024 ha contribuito ad accrescere le tensioni sociali. Diverse organizzazioni cristiane hanno segnalato episodi di vandalismo contro istituzioni ecclesiali, attacchi a strutture educative cattoliche e ostacoli amministrativi alla costruzione o ristrutturazione dei luoghi di culto. Anche gli uffici dell’organizzazione cattolica Caritas Bangladesh sono stati presi di mira durante le violenze dell’agosto 2024, segno di una vulnerabilità che si manifesta con particolare evidenza nei momenti di crisi politica.



Fede che resiste: il Battesimo in una piccola comunità

Le sfide nelle regioni periferiche

Le preoccupazioni più gravi emergono nelle Colline di Chittagong (Chittagong Hill Tracts - CHT), dove vivono numerose comunità etniche a maggioranza cristiana. L’area è segnata da conflitti locali, dalla presenza di gruppi armati e da operazioni di sicurezza governative che, secondo fonti locali, hanno comportato anche arresti di membri delle comunità tribali non direttamente collegati alle attività insurrezionali. In questo contesto, molte famiglie cristiane vivono con un senso crescente di insicurezza. «Siamo noi gli abitanti originari, ma oggi non abbiamo alcuna sicurezza, né a casa né fuori», ha dichiarato un residente cattolico, aggiungendo che «i CHT sono diventati un luogo instabile e pericoloso». Parallelamente, la crescente influenza di movimenti islamisti nella vita politica e sociale ha contribuito ad alimentare atteggiamenti discriminatori nei confronti dei cristiani, con conseguenti difficoltà nell’accesso al lavoro pubblico e pres-

sioni culturali su alcune scuole cristiane. Le autorità hanno annunciato riforme istituzionali e promesso una maggiore inclusione delle minoranze nei processi decisionali. I rappresentanti ecclesiali hanno accolto con prudenza questi segnali di apertura, sottolineando però la necessità di una reale rappresentanza dei cristiani negli organismi di riforma e di misure concrete capaci di garantire sicurezza, dignità e pari diritti. Nel complesso, la situazione delle comunità cristiane rimane segnata da un’incertezza profonda.

Le garanzie costituzionali esistono, ma la loro effettiva attuazione dipenderà dalla stabilità politica del Paese e dalla capacità delle istituzioni di proteggere realmente le minoranze religiose più vulnerabili. Senza tale protezione, sarà difficile per i cristiani continuare a vivere e testimoniare la fede in condizioni di pace e libertà. ■



Pellegrinaggio a Baromari

Fonte: Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Bangladesh», disponibile su: <https://acninternational.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 6 febbraio 2026

SACERDOTI E RELIGIOSI: CALANO GLI ARRESTI, AUMENTANO LE UCCISIONI

Meno ministri di Dio e religiosi in carcere, ma più vite spezzate: un anno che interroga la coscienza della comunità cristiana nel mondo.

Nel 2025, in diverse regioni del mondo, 28 sacerdoti e religiosi sono stati arrestati o privati della libertà a causa del loro ministero e della loro testimonianza di fede. Il dato segna una diminuzione significativa rispetto ai 72 casi registrati nel 2024, ma non deve trarre in inganno: dietro ogni numero vi sono persone, comunità e storie di sofferenza vissute spesso lontano dai riflettori.

La riduzione complessiva è dovuta soprattutto alla situazione del Nicaragua. Nel 2024, infatti, 44 membri del clero erano stati arrestati nel corso dell'anno; la maggior parte di loro è stata successivamente rilasciata e, nel 2025, solo due sacerdoti risultavano ancora privati della libertà. Uno è padre Frutos Valle Salmerón, posto agli arresti domiciliari nel luglio 2024 e tuttora in questa condizione; l'altro è padre Pedro Abelardo Méndez Pérez, arrestato nel mese di giugno e rilasciato all'inizio di luglio, due vicende che ricordano come, anche quando i numeri diminuiscono, la prova rimanga concreta e personale.

In Cina, al contrario, si è registrato un aumento dei casi di detenzione di membri del clero e religiosi. Secondo i dati disponibili, 14 sacerdoti e religiosi sono stati sottoposti a qualche forma di privazione della libertà. Tra loro figura il Vescovo Giulio Jia Zhiguo, morto per cause naturali il 30 ottobre, e il Vescovo Augustine Cui Tai, che sembra essere stato rilasciato dopo la soppressione della sua diocesi e la sua fusione con un'altra. Di altri prelati, come Vincent Guo Xijing di Mindong, Joseph Zhang Weizhu di Xinxiang e James Su Zhimin di Baoding, non abbiamo notizie certe. Nello stesso anno, cinque arresti si sono verificati nel-

la diocesi di Wenzhou, segno di una pressione che continua a colpire duramente la Chiesa locale.

Un altro Paese che desta forte preoccupazione è l'India. Qui, sempre nel 2025, quattro arresti hanno riguardato religiose, accusate ingiustamente di rapimento o traffico di esseri umani, spesso in seguito a intimidazioni e violenze da parte di gruppi nazionalisti radicali. Tutte sono state rilasciate, ma l'esperienza vissuta resta una ferita aperta.

In Venezuela, due membri del clero cattolico sono stati arrestati, tra cui il Cardinale Baltazar Porras, già Arcivescovo di Caracas. Mentre tentava di lasciare il Paese, è stato trattenuto per diverse ore in aeroporto prima di essere rilasciato.

Un lieve calo dei rapimenti

Nel 2025 i rapimenti di sacerdoti e religiosi cattolici sono scesi da 44 a 38, ma il fenomeno resta grave e mostra quanto sia pericoloso, in molte regioni del mondo, servire il Vangelo.

La Nigeria continua a essere il Paese più colpito. Il numero complessivo dei sacerdoti rapiti è salito da 17 a 24, includendo tre presbiteri sequestrati negli anni precedenti e tuttora dispersi. Tra le vittime vi sono anche due suore, entrambe rilasciate, e quattro seminaristi, di cui due sono stati liberati e due uccisi. Dei 15 sacerdoti rapiti nel corso dell'anno, uno è stato assassinato; Emmanuel Ezema e Bobbo Paschal risultavano ancora dispersi alla fine del 2025, anche se padre Paschal è stato rilasciato nel gennaio 2026. Tutti gli altri sono tornati in libertà.

Anche il Camerun ha registrato un forte aumento dei rapimenti: otto nel 2025,

contro i tre dell'anno precedente. La maggior parte è avvenuta nella diocesi di Bamenda ed è attribuita alle milizie indipendentiste dell'Ambazonia. Padre Valentin Mbaïbare, rapito nella diocesi di Garoua, è stato tenuto prigioniero per una settimana prima di essere rilasciato. Garoua si trova nel nord del Paese, un'area segnata da criminalità violenta e dalla presenza di gruppi come Boko Haram e lo Stato Islamico dell'Africa Occidentale.

In Colombia, due sacerdoti sono stati rapiti. Il primo, l'agostiniano Carlos Saúl James, è rimasto prigioniero per dieci giorni prima di essere liberato; il secondo, padre Winston Chávez, è stato tenuto sotto la minaccia delle armi per diverse ore da un gruppo paramilitare che aveva preso il controllo della sua città, prima di essere rilasciato.

Dai rapimenti agli omicidi

Il numero dei religiosi uccisi nel 2025 è aumentato rispetto agli anni precedenti. Mentre nel 2024 le vittime sono state 13, nel 2025 il totale è salito a 19. Di questi, 15 erano sacerdoti, due seminaristi e due suore.

Alcuni sono stati assassinati mentre continuavano a servire le loro comunità in situazioni di conflitto. Padre Luka Jomo è rimasto nella città assediata di El Obeid, in Sudan, per non abbandonare i suoi fedeli. In Myanmar, padre Donald Martin Ye Naing Win è stato ucciso da militanti armati dopo aver rifiutato di rinnegare la propria fede. In Messico, il gesuita Bertoldo Pantaleón Estrada è stato assassinato in una re-

gione segnata dalla violenza dei cartelli della droga. Ad Haiti, suor Evanette Onezaire e suor Jeanne Voltaire sono state uccise durante un attacco armato nella città di Mirebalais.

Ma le vittime non sono solo sacerdoti e religiosi. Nel 2025, anche catechisti e missionari laici hanno sofferto e perso la vita in Paesi come Burkina Faso, Nigeria, Mozambico e Haiti.

Sono donne e uomini spesso in prima linea, che continuano a servire il Vangelo con generosità, in molti casi sostenuti dalla consapevolezza che la Chiesa sofferente non è sola, soprattutto grazie alla vicinanza e al sostegno dei benefattori. ■

Padre LUKA JOMO, assassinato in Sudan perché non ha voluto abbandonare i suoi fedeli

Padre DONALD MARTIN YE NAING WIN, ucciso in Myanmar dopo aver rifiutato di rinnegare la fede

Il seminarista nigeriano ANDREW PETER, ucciso dai suoi rapitori. Aveva solo 21 anni

Credits: Catholic Archdiocese of Mandalay

IL CAMMINO CRISTIANO VERSO LA RICONCILIAZIONE



I Vescovi venezuelani invocano una riconciliazione nazionale fondata su verità, giustizia e dignità. Accanto ai fratelli provati, c'è anche ACS.



Sostegno parrocchiale ai poveri

Dopo l'arresto di Nicolás Maduro i Vescovi venezuelani hanno indicato la strada da seguire per il bene della travagliata nazione sudamericana. Rispetto della sovranità nazionale, liberazione dei prigionieri politici e uso delle entrate dell'industria petrolifera per contrastare la povertà della popolazione: queste sono le tre direttrici di azione indicate dai presuli per assicurare la riconciliazione del Paese. «Come cristiani e come pastori, e alla luce delle preoccupazioni e delle paure suscitate dalla situazione sociale, politica ed economica che il nostro Paese sta affrontando, soprattutto dopo gli eventi del 3 gennaio di quest'anno [l'arresto di Maduro, ndr], desideriamo trasmettere un messaggio di speranza al popolo del Venezuela», si legge nell'esortazione, pubblicata dopo un'assemblea plenaria.

I Vescovi hanno espresso «vicinanza e solidarietà» nei confronti di diversi settori della società: «i prigionieri politici e le loro famiglie; i milioni di persone che

hanno dovuto emigrare, con la conseguente disgregazione delle famiglie; coloro che sono stati sottoposti ad abusi e tratta di esseri umani; i tanti venezuelani che non guadagnano abbastanza per far fronte ai bisogni essenziali; gli anziani che sono stati abbandonati e sono soli; i malati che non riescono a ottenere medicine e ad accedere ai necessari servizi sanitari; [...] i professionisti dei settori dell'istruzione e della sanità che percepiscono salari miseri; [...] coloro che hanno perso i propri beni a causa di confische arbitrarie, e tanti altri che soffrono per ragioni diverse e ingiuste».

Riforme, liberazione dei prigionieri politici, giusto uso delle risorse

Per assicurare un progresso pacifico, i Pastori venezuelani hanno chiesto l'abro-

gazione di tutte le leggi che limitano le libertà fondamentali, come la libertà di espressione, il diritto di voto o l'attività delle organizzazioni civili, e «la piena liberazione di tutti i prigionieri politici e di coloro che sono detenuti per ragioni ingiuste». Una possibile amnistia rappresenterebbe «un importante passo avanti nel lungo e difficile cammino della riconciliazione nazionale e del ripristino della convivenza civile e democratica».

Per alleviare la povertà che «pesa sulla maggioranza della popolazione», per il 90,5% cristiana, i responsabili della Chiesa chiedono che «le entrate derivanti dalla riattivazione dell'industria petrolifera siano utilizzate per migliorare i salari e per attuare programmi sociali [...] che garantiscano un lavoro e una retribuzione dignitosi».

Aiuto alla Chiesa che Soffre, da oltre un decennio, cammina accanto alla Chiesa in Venezuela, sostenendola con aiuti spirituali e materiali che permettono a sacerdoti, religiosi e operatori pastorali di essere presenti tra le comunità più provate.



Grazie a questo sostegno, anche nelle difficoltà più dure l'evangelizzazione continua, recando consolazione a tante famiglie che non intendono cedere alla disperazione.

Devozione mariana a La Guaira



TRA CARTELLI E IMPUNITÀ: LA TESTIMONIANZA DEI CRISTIANI MESSICANI

In Messico la vita ecclesiale si svolge spesso sotto la pressione del crimine organizzato. Sacerdoti, religiosi e laici diventano vittime di omicidi, aggressioni, estorsioni e profanazioni.



Padre Marcelo Pérez mentre celebra a Simojovel

In Messico aprire una chiesa, organizzare una processione, guidare un gruppo giovanile può trasformarsi in un rischio. Gli episodi di violenza contro sacerdoti, religiosi e istituzioni cattoliche sono monitorati dal Centro Cattolico Multimediale (CCM), che raccoglie dati dal 1990 e pubblica rapporti annuali dal 2018. I rapporti 2023 e 2024 registrano l'uccisione di tre sacerdoti e cinque casi di aggressione aggravata. Nel corso del mandato del presidente Andrés Manuel López Obrador sono stati registrati dieci sacerdoti assassinati, altri dieci vittime di gravi violenze e circa 900 episodi di estorsione contro membri della Chiesa.

Sangue versato sull'altare della quotidianità

I nomi raccontano più delle statistiche. Nel 2023 padre Javier García, nello

Stato di Michoacán, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Nello stesso anno padre Marcelo Pérez, in Chiapas, è stato colpito dopo aver celebrato la Messa. La violenza raggiunge anche i fedeli: nel giugno 2023 due catechiste sono state uccise mentre partecipavano a una processione eucaristica; nel novembre 2024, un chierichetto e suo fratello sono morti durante una sparatoria vicino alla parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, a Veracruz. Nel marzo 2025 sette giovani di un gruppo parrocchiale di Guanajuato sono stati massacrati, mentre nell'ottobre dello scorso anno il corpo di padre Bertoldo Pantaleón Estrada è stato ritrovato senza vita nello Stato di Guerrero. Lo scorso dicembre padre José Filiberto Velázquez, sacerdote impegnato nel campo dei diritti umani, ha dovuto lasciare la propria comunità nello Stato di Guerrero dopo aver ricevuto minacce di morte, per rifugiarsi in un luogo segreto.

Profanazioni, intimidazioni e un Paese che chiede pace

La minaccia non è solo contro le persone. Secondo il CCM, negli ultimi sei anni gli attacchi ai luoghi di culto e

le profanazioni sono aumentati fino a una media di 26 a settimana. Si susseguono furti del Santissimo Sacramento, incendi dolosi, saccheggi, aggressioni in sacrestia. Padre Omar Sotelo, direttore del Centro, descrive l'origine di questo incubo: il crimine organizzato avrebbe diffuso «una cultura della corruzione e della morte» che disgrega il tessuto sociale. Anche quando la Chiesa prova a proteggere i più fragili, cresce l'esposizione al rischio di minacce e ritorsioni.

Eppure, nel buio, affiora la tenacia del bene. La Chiesa messicana promuove incontri e iniziative per ricostruire la fiducia della comunità: dal Dialogo Nazionale per la Pace alle mediazioni locali che hanno cercato di fermare la spirale di violenza.

La libertà religiosa resta tuttavia fragile: finché l'impunità prevarrà, chi annuncia il Vangelo continuerà a farlo con coraggio, spesso pagando un prezzo che interpella anche noi, chiamati a non lasciare soli i nostri fratelli. ■



Processione nelle strade di San Cristobal de las Casas

Fonte: Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2025, Scheda Paese «Messico», disponibile su: <https://acninternational.org/it/religiousfreedomreport/>, consultato il 6 febbraio 2026

SPEZZARE IL SILENZIO COMPLICE DEI MASSACRI

Nel nord e nel centro della Nigeria aumentano violenze e rapimenti. La Chiesa Cattolica chiede più sicurezza, giustizia e sostegno alle vittime.

Nel nord e nel centro della Nigeria la violenza continua a colpire senza tregua: villaggi assaltati, famiglie in fuga, rapimenti a scopo di riscatto e comunità intere paralizzate dalla paura. Nelle prime settimane del 2026 questi nuovi attacchi hanno spinto la Chiesa Cattolica ad alzare pubblicamente la voce e a chiedere alle autorità un cambio di passo immediato, più presenza sul territorio e interventi mirati contro i responsabili.



Alcuni degli adolescenti liberati dopo il rapimento del novembre 2025 alla St. Mary's School di Papiri.

«Un massacro permesso dal silenzio»

Il Segretariato cattolico della Nigeria, articolazione della Conferenza Episcopale Cattolica Nigeriana, denuncia l'«*inarrestabile ondata di uccisioni e rapimenti che continua a tormentare la nostra nazione*» e pone domande che non possono restare senza risposta. «*Questa non è "instabilità", ma un massacro permesso dal silenzio*». Nell'appello si chiede di «*intensificare gli sforzi*» ridislocando le forze di sicurezza «*sulle vere linee del fronte*», di identificare e perseguire finanziatori e facilitatori del terrore «*indipendentemente dal loro status politico, religioso o sociale*», e di assicurare alla giustizia ogni autore di violenza. Accanto alla richiesta di sicurezza, emerge

con forza la necessità di cura: soccorsi urgenti, assistenza psicosociale, risarcimenti e ricostruzione delle comunità distrutte, per restituire dignità e speranza alle famiglie.

Campi che non danno più vita

Un appello congiunto delle province ecclesiastiche di Kaduna, Abuja e Jos — oltre 20 diocesi — descrive le conseguenze quotidiane dell'insicurezza: «*I campi destinati a sostenere la vita sono diventati sempre più luoghi di pericolo*». Quando la terra non si può più coltivare, la fame avanza e la povertà si aggrava; intere aree agricole vengono abbandonate, mentre l'ansia e il trauma diventano una costante. Nel frattempo, continuano i rapimenti ai danni di sacerdoti e laici.

Nella diocesi di Kontagora dello Stato di Niger, il ricordo del sequestro di 320 persone della St. Mary's School di Papiri, nel novembre 2025, resta una ferita viva. Il Vescovo, Mons. Bulus Dauwa Yohanna, chiede «*una base militare pienamente equipaggiata*», con personale in grado di «*inseguire e neutralizzare i gruppi armati*», insieme a risorse per ristabilire la pace. Il prelado ha inoltre ringraziato il governo per l'impegno che ha portato alla liberazione dei bambini, degli adolescenti e del personale scolastico rapiti nella scuola cattolica.

Aiuto alla Chiesa che Soffre sostiene da tempo la Chiesa locale, soprattutto nel nord; ai benefattori chiede di perseverare nella preghiera e nella solidarietà affinché, dove oggi domina il terrore, possa tornare a farsi strada la giustizia e, con essa, la desiderata pace. ■



SANDRA SARTI
Presidente di ACS-Italia

Cari benefattori,

l'articolo sulla Nigeria, che avete certamente letto in questa pagina, evidenzia ancora una volta la drammatica condizione dei nostri fratelli cristiani. Per loro, oltre ai beni di sostegno che possiamo inviare, sono indispensabili soprattutto le preghiere.

Per questo i Monasteri di clausura del Paese pulsano giorno e notte come un cuore orante che, con ogni suo battito, affida a Dio la loro sorte. Da quei luoghi santi sale al cielo una preghiera silenziosa e discreta che, tuttavia, è veicolo di una forza davvero potente.

Diversi sono gli ordini religiosi presenti nel Paese che, grazie a Voi, hanno potuto fruire di vari progetti alcuni destinati alla sussistenza delle monache, altri alla fornitura di macchine per fabbricare le ostie da consacrare ed altri alla manutenzione strutturale degli edifici.

Nei mesi scorsi, ad esempio, abbiamo sostenuto il Monastero delle monache Carmelitane di Abuja da dove Suor Mary Chinwe Onyekonwu, ci aveva chiesto aiuto per completare la cappella. Ed è grazie ai Vostri generosi contributi che oggi la cappella, con tetto, porte e finestre, può finalmente accogliere la comunità.

Numerose sono le iniziative che ACS destina, nel mondo, ai monaci e alle monache di clausura la cui vita contemplativa, purtroppo, non viene sempre compresa al punto da essere considerata poco utile. Al contrario, la Vostra coraggiosa generosità testimonia, invece, come essi siano una ricchezza per lo spirito, una presenza grazie alla quale, attraverso l'incessante preghiera, vengono lenite le sofferenze dei fratelli perseguitati, ne viene rinnovata la speranza e si invocano grazie per i benefattori.

Mi appello dunque alla vostra grande sensibilità per continuare a sostenerli, salutandovi come sempre con cuore grato.

Sandra Sarti



+39 327 1169835



@ACSitalia



Aiuto.alla.Chiesa.che.Soffre



acs_italia



@acs_italia



AiutoallaChiesacheSoffreItalia